

Spettacoli



A destra, Leo Marvin in un'inquadratura di un grande uovo rosso. A sinistra, Samuel Fuller

Intervista

Incontro a Milano con l'anziano regista Usa. «Non hanno distribuito un mio film perché non piaceva al K.K.K.»



Sam Fuller l'implacabile

MILANO — Impossibile intervistare Samuel Fuller. Almeno non nel senso tradizionale del termine. Samuel Fuller non lo si intervista, lo si ascolta, travolto da un ciclone di parole, bloccato da espressioni improvvise di voce e di riso, distratti dal suo gesticolare avvolgente, dallo sventagliare dell'inseparabile sigaro. Mitico, i capelli scarmigliati, una grande bocca espressiva come quella di un clown, Sam Fuller non è certo di quelli che si riparlano parlando di sé. Vile, entusiasta, trionfo o buffone, da tutto quello che dice e da come lo dice emana un'incredibile passione per il cinema e la vita.

emerge non troppo veatamente il profondo disprezzo, l'odio violento quasi di Fuller per il razismo della setta (più avanti a conferma racconterà altri episodi di questo suo sentimento) e contemporaneamente invece il totale disinteresse per la sorte del film «Il film era loro, che decidessero quello che dovevano fare. Sapevano fin dall'inizio che sarebbe stata una pellicola controversa. A quanto pare, certe cose si possono scrivere sui giornali, ma non farle vedere in un film».

per le musiche di due mie pellicole è stata perfetta, anche se neppure lui parlava inglese. Così quei critici francesi che sono stati anche troppo gentili con me in passato, mi hanno accusato di aver fatto un film troppo originale. Ma a me farlo è proprio piaciuto».

Cinema

I due divi a Ferrara per il film di Montaldo

Il dottor Noiret e Mister Everett

Dal nostro inviato FERRARA — A Ferrara c'è una bella luce per il cinema. Nessun colore prevale, non ci sono tinte violente. E in primavera non c'è quella nebbia che attutisce tutto, anche i rumori.

Montaldo è molto riconoscente a Ferrara. «Questa città — dice — non scelta da me ma da Bassani, è una città da cinema. Abbiamo entrambi i luoghi comuni la nebbia ad esempio, cercando i colori, le ombre, le piazze e le dimensioni delle strade, il deserto o l'affollamento. Poi abbiamo suddiviso la storia in tre episodi: l'inverno che precede le vicende sulla spiaggia di Rimini, con il mare che è un po' meno drammatico, un'immagine più ariosa e aperta, poi il ritorno in città nell'inverno del '38 dove l'atmosfera è ben diversa e si respira la cupezza del dramma. Ed ecco infine comparire le strade bagnate, deserte, come se un preaggio di casuisti cominciasse ad essere dentro la pelle di ognuno».

diotto di cinquant'anni, come quando si guarda una fotografia dei nonni, ingiallita non solo nell'emulsione, ma intimamente, negli sguardi e forse anche nei pensieri. Salgono su una vecchia topologia color bordeaux e il flash back è credibile. Poi, molto disponibili, si fanno fotografare e firmano autografi.

Di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario

Le avventure di Alvaro il superottaro

IL PEDANTE IN FIERA di autori vari. Regia di Franco De Chiara. Scena e costumi di Elvira Grilli. Musica di Giovanni Pescatori. Interpreti Maurizio Casagrande, Monica Guazzini, Alvia Reale, Paolo Ricchi. Al piano Paolo Casagrande. Roma, Teatro dell'Orologio, Sala Caffè.

Annì Cinquanta, e soprattutto legata al nome dei Gobbi spunti d'attualità, notazioni di costume, frequentazioni teatrali, cinematografico, politico, caricature che inquadrono vizi e vezzi, mode e manie di oggi, o di appena ieri il culto della giovinezza, l'uso libero del sesso, lo psicanalismo diffuso.

ne, Franco De Chiara (il quale, dal suo canto filtra le proprie esperienze di cineasta esordiente nello spiritoso ritratto di Alvaro il superottaro) ha fatto il meglio che si poteva, o forse più. Lo spettacolo (un'ora e mezzo di spettacolo, senza intervallo) film abbastanza spedito sfruttando accortamente lo spazio teatrale in cui si colloca. Gli attori lavorano con impegno, e con diverso merito. Il pubblico, alla «prima», aveva l'aria di spassarsela, nell'insieme.

Torino, una sera al bordello blues con Bessie Smith

TORINO — Nei sotterranei di via Giulia di Barolo, da alcuni giorni, in barba alla vecchia «legge Merlini», hanno riaperto una «casa chiusa». La «Buoncostume» lascia correre però. Si tratta infatti, sarà bene precisarlo subito, di una «riapertura» teatrale, insomma, di un insolito allestimento scenico, realizzato con puntigliosa, gustosa e divertente verosimiglianza, dal «Fantastico» di Raimondo Cesa. Titolo della rappresentazione, «Barret-house Blues» il locale, l'«Amsterdam» cioè è stato addebbiato scenograficamente come un accogliente bordello americano di inizio secolo. Il pubblico — non più di una

settantina di spettatori per sera — vi accede a piccoli gruppi di quattro, cinque persone per volta, accompagnati, su e giù per le «antiche scale», da un assistente-maitre.

trice, Stefania Ruffino, impegnata fino all'ospazio a restituire, questa volta al teatro, la sua condizione di donna baciata dal successo ma pur sempre sfruttata ed emarginata sino alla tragica morte. Ecco allora che l'«avvenimento» si raggruppa su alcuni personaggi, Bessie, il suo uomo (Claudio Cravero), la giovane puttana suo amante (Elisabetta Battistello), un esaltato pastore (Gully Pege), che irrompe nel locale lanciando invectives antirazziste. Il pubblico ammuto, le ragazze si chinano, il «bordello» diventa «teatro». Poi, ad un cenno del maître (lo interpreta Arturo Marongiu), sulla pedana scenica si fa il ballo, e nel locale, nel «bordello» di inizio secolo, tornano a sgambettare le ballerine e il pianista e le cantanti riprendono a far jazz, cioè «musica da casinò», come allora la chiamavano i bianchi.

Arte A Roma due mostre per un «anacronista»: Mariani

Com'è classico Warhol!



Ritratto di Sandro Chia di Carlo Maria Mariani

ROMA — C'è un disegno bellissimo e inquietante di Heinrich Füssli, straordinario protomantico che portò in giro per l'Europa neoclassica, e giunto ai tempi di Goya, è un dipinto di paura pieno di incubi e di visioni, dove il giovane Heinrich, traversata l'Italia, arriva nel cortile del Palazzo del Conservatorio in Campidoglio e si prostra, annichito, ai piedi della gigantesca testa di Costantino, che con i suoi occhi attoniti guarda lontano, tra le sparse membra della sua statua immemore.

COMUNE DI MENTANA

PROVINCIA DI ROMA
Avviso di deposito IL SINDACO
visti la legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni e l'art. 28 della legge 457/1976
AVVISA
che presso la Segreteria di questo Comune sono depositati per 30 giorni consecutivi dal 7 aprile 1987 data di pubblicazione nel Foglio Annuale Legale della Provincia del presente avviso gli atti relativi al piano di Recupero Centro Storico - Mentana Centro adottato con deliberazione consiliare n. 490 del 26-9-1986 esecutiva ai sensi di legge.

COMUNE DI MENTANA

PROVINCIA DI ROMA
Avviso di deposito IL SINDACO
visti la legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni e l'art. 28 della legge 457/1976
AVVISA
che presso la Segreteria di questo Comune sono depositati per 30 giorni consecutivi dal 7 aprile 1987 data di pubblicazione nel Foglio Annuale Legale della Provincia del presente avviso gli atti relativi al piano di Recupero Centro Storico - Castiglione adottato con deliberazione consiliare n. 491 del 26-9-1986 esecutiva ai sensi di legge.

COMUNE DI MONTEIASI

PROVINCIA DI TARANTO
Avviso di concorso IL SINDACO rende noto
che è indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di N. 3 POSTI DI VIGILE URBANO - 5° qualifica funzionale ai sensi del D.P.R. 347/1983.
Titolo di studio richiesto: Diploma Scuole Medie Superiori.
Termine di scadenza per la presentazione delle domande: entro le ore 12 del 30° giorno dalla data di pubblicazione del bando avvenuta il 3 aprile 1987.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale tutti i giorni feriali, escluso il sabato, durante le ore d'ufficio.
Monteiasi, 3 aprile 1987
IL SINDACO Benemerito Baldari

Libri per ragazzi

Gianni Rodari
Chi sono io?
I primi giochi di fantasia
a cura di Carmine De Luca
Racconti e poesie per scoprire che non c'è limite all'esercizio della fantasia che si può giocare con la realtà delle cose e la magia delle parole.
Lire 12.000

Sauro Marianelli
Animali e parole
Piccole storie di animali che parlano e parole che si animano i tanti giochi che si possono fare con il linguaggio per creare significati nuovi e divertenti.
Lire 11.500

Editori Riuniti